

NOTIZIE DALLA SICILIA

IL PUNTO SULLE AMMINISTRAZIONI A TRE MESI DALLE ELEZIONI

Ancora senza sindaco e giunta sette comuni dell'Agrigentino

Sono Canicattì, Burgio, Ribera, Palma di Montechiaro, Casteltermini, S. Stefano di Quisquina, Racalmuto - La situazione negli altri centri - I «casi» difficili

Servizio di Salvatore Gilotti

Agrigento, 11 settembre

È un po' come il «tiro alla fune» tra i partiti politici e gli interessi delle popolazioni, da un lato, e le beghe personali, le posizioni particolaristiche, le diafane, dall'altro, con in più la formazione delle amministrazioni civiche.

Pertanto è un vero e proprio «conto alla rovescia» che si è instaurato nelle segreterie provinciali dei partiti dove i dirigenti non vedono l'ora che i «comuni difficili» trovino la soluzione alle loro crisi originiate spesso da fattori ben diversi dallo stridio delle formule politiche e, talvolta, anche dal cozzo delle posizioni di correnti.

Nell'Agrigentino a tre mesi pieni dalle elezioni amministrative per il rinnovo di 26 consigli comunali su 43, ancora sette comuni sono senza amministrazione.

Sette comuni fra i quali centri grossi come Canicattì e Ribera e centri economicamente disagiati, e pertanto bisognosi di avere una amministrazione fattiva ed attiva, quali Palma di Montechiaro.

DIMESSO

IL SINDACO

Canicattì è uno dei comuni più grossi dove la situazione amministrativa fa registrare l'impasse più completa. Il sindaco democristiano Vincenzo Bonsangue, eletto qualche tempo fa a seguito dell'accordo tra la DC ed il PSI (nel quadro dell'accordo in campo provinciale per il bicolore in tutti i comuni ov'era possibile) si è dimesso subito dopo l'elezione della giunta, perché alcuni franchitiratori avevano consentito l'elezione fra gli altri di un assessore comunista. In atto, con le funzioni di ufficiale di governo, regge l'ex sindaco (pre-elettorale) Ruggero il quale però si è dimesso regolarmente nei termini stabiliti dalla legge per essere eletto (e lo è stato) consigliere provinciale ed in seguito assessore. Le funzioni di amministratore sono svolte dal vice sindaco della vecchia giunta o da un assessore qualsiasi. DC e PSI non sembra abbiano premura di sistemare le cose, pervenendo a precisi accordi capaci di dar vita ad un'altra amministrazione attiva in quanto per 14 dei 20 consiglieri democristiani (il consiglio è formato da 40 consiglieri) pendono ricorsi di ineleggibilità.

I partiti attendono, pertanto, la decisione su questi, od almeno un indirizzo preciso dopo che la magistratura il 22 settembre si sarà pronunciata. Intanto i due raggruppamenti politici sperano in una decantazione della fluida situazione politica locale ed una maturazione in senso positivo.

L'ACCORDO

BICOLORE

A Burgio tutto è andato a gambe per aria nell'ultima riunione della C.P.C.: il sindaco e la giunta eletti a seguito dell'accordo bicolore DC-PSI, sono «saltati» perché il consiglio (organo deliberante) secondo l'organico di controllo era in difetto per la partecipazione alle deliberazioni del consigliere neo eletto Giuseppe Buscemi dichiarato ineleggibile dalla stessa CPC perché ha presentato (pur se nei termini previsti dalla legge relativamente alla scadenza) le dimissioni da componente del patronato scolastico locale al presidente del patronato che non è non componente in materia.

A Ribera è successo un po' la stessa cosa di Burgio anche se con qualche variante. Sindaco di una giunta di sinistra è stato eletto Santo Tortorici, ma la CPC ha bocciato la delibera relativa alla convalida

dei consiglieri per cui tutto il lavoro successivo, elezione degli organi amministrativi, cioè, è nullo e dovrà essere rifatto.

PRENDONO

TEMPO

L'organo di controllo ha dichiarato infatti ineleggibili, per incompatibilità, il consigliere Sebastiano Di Betta perché direttore dell'INGIC; ed il consigliere Ciancimino perché componente il patronato scolastico locale al momento della sua candidatura.

A Palma di Montechiaro la situazione è abbastanza difficile e presenta diversi volti. Il sindaco democristiano eletto, Cacciatore, si è dimesso a tempo di record a seguito di dissidi sorti all'interno del suo partito. I dissidi riguardano volontà diverse fra i democristiani circa la collaborazione con il PSU (e sarebbe la maggioranza a volerlo) o la collaborazione con il PSI con l'esclusione a prioristica che per i socialisti dovrebbe essere data agli altri raggruppamenti del centro sinistra.

Casteltermini, dal canto suo, è un comune che non ha amministrazione e che, a quanto risulta, è dalla soluzione pacifica, tanto pacifica che i partiti del «bicolore» (DC e PSI) sicuri della loro maggioranza inattaccabile (il comunista Gallone è passato in questi giorni alla DC) non ritengono di «correre» per comporre riservandosi di affrontare le trattative dopo che casi dei comuni difficili saranno stati eliminati.

S. Stefano di Quisquina è un po' come Casteltermini: DC, DC dissidenti e socialisti hanno la maggioranza, sono, in un certo senso, d'accordo, almeno sul principio della collaborazione, per cui attendono in santa pace che si calmino le acque degli altri centri.

DOVE NON

SI È VOTATO

Racalmuto è un altro comune dove l'amministrazione non è stata eletta. Qui i problemi per i partiti sono più difficili da risolvere per dissidi «tradizionali» tra DC e socialisti e per una situazione d'impasse nelle trattative bicolore, tali da lasciare in sospenso la situazione politico-amministrativa. Tutto a Racalmuto è possibile come composizione di giunta; anche una amministrazione minoritaria democristiana verso cui, pare, alcuni propendono anche di partiti diversi.

Negli altri comuni dove i consigli sono stati rinnovati il sette giugno scorso la situazione sembra definita e si presenta così: Agrigento: DC-PSI; Licata: DC-PSI; Cammarata: PSI-PCI-DC dissidenti; Alessandria della Rocca: DC-PRI; Calamonaci: giunta di sinistra; Caltabellotta: DC-PSI-PCI; Camastra: PSI; Cianciana: DC-PSI-DC dissidenti; Ioppolo Giancaxio: DC; Lucca Sicula: civica di ispirazione democristiana; Menfi: giunta di sinistra; Montevago: DC-PSI; Porto Empedocle: giunta di sinistra; Raffadeli: PCI; Realmonte: giunta di sinistra; Sambuca di Sicilia: giunta di sinistra; S. Angelo Muxaro: DC; S. Margherita Belice: giunta di sinistra; Villafranca Sicula: DC.

Fra i comuni dove non si è votato il sette giugno c'è Sciacca, dove l'amministrazione di sinistra (presieduta dal socialista La Torre) è stata defenestrata. Ora si darà vita ad una collaborazione bicolore DC-PSI.

Aragona è pure in crisi dopo le dimissioni della giunta Alaimo. La crisi, pare, sarà risolta presto con una collaborazione DC-PSI-PRI.

Anche Cattolica Eraclea è un comune in crisi.

Esistono infine i casi particolari. Favara è amministrazione in coma. Il sindaco socialista Lentini, secondo gli accordi tra DC e PSI, dovrebbe dimettersi da un momento all'altro per consentire la formazione di una giunta organica di collaborazione tra i due partiti, risultante dalla volontà politica degli stessi e non con assessori eletti ed amministratori senza designazione politica.

Caltabellotta è amministrazione in bilico. In atto reggono le sorti del comune la DC, il PSI e due comunisti. La situazione è ritenuta abnorme per cui il segretario provinciale della DC, Angelo Burgio, ha invitato il segretario regionale Lillo Pumilia (della corrente di nuova sinistra) a far dimettere gli assessori democristiani per consentire un nuovo ortodosso discorso politico.

Porto Empedocle

Palermitano

Simone Pipitossi • Paolo Forte

Nel tardo pomeriggio, i cinque uomini di equipaggio del «Gioacchino Padre», dopo gli interrogatori di rito, sono stati tratti in arresto.

Sono Michele Marino 56 anni, il figlio Gioacchino di 26 anni, Giuseppe Lanzarone 54 anni e Pietro Tarantino 23 anni, tutti da Palermo, nonché Salvatore Di Natale, 31 anni, da Vittoria.

Nulla si sa sull'entità del carico in quanto il sopralluogo sarà effettuato dopo la disinfezione.